

Prezzo di Associazione

Donna e Stato:	Anno:	In 10
id.	semestre:	5
id.	trimestre:	3
id.	mensile:	1
Estero: anno:		15
id.	semestre:	8
id.	trimestre:	5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

MONSIGNORI COSPIRATORI

Cos'è la calunnia?

La calunnia è un venticello! risponde Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*, ma è un certo venticello che per soffiare ha bisogno di alcuni requisiti. Dite che Rot-schild ha rubato un pane ad un fornaro e nessuno vi crederà. Dite invece che Rot-schild è fallito e troverete molti gonzi che vi presteranno fede. Da ciò si arguisce che la calunnia, per trovarsi aperta la via, deve avere un carattere di attendibilità, di probabilità, perché il pubblico ritenga il calunniato capace e nella possibilità di commettere quell'atto determinato e quella turpitudine che gli si imputa.

Ecco il motivo per quale le persone più spregiudicate risero di cuore alla sciocca calunnia diffusa sul conto dei Mons. Boccali e Galimberti, imputati nientemeno che di cospirazione. Nessun uomo di senso poteva prendere sul serio questa notizia sbalorditiva, perché è affatto inverosimile che due Monsignori lascino il breviario e altri affari chiesastici per occuparsi di piani di fortifica, di segreti d'armi, di costruzioni di corazzate *et similia*. Per far di queste corbellerie bisognerebbe che, non un monsignore, ma un cristiano qualsiasi avesse perduto la testa, perché chi è davvero cristiano, non sogna mandare collo gaucha all'aria nessuno, fosse pure il suo maggior nemico. Sta volta il gioco non ha corrisposto. In altra occasione i nostri liberali guarderanno d'imbarco più giusto per evitare d'incontrar nell'ilarità del pubblico, che ormai comincia ad essere annoiato nel veder tirare in ballo Pontefice, Cardinali e Monsignori per tutti i nonnulla che accadono nel felicissimo regno. E' proprio una mania del liberalismo più o meno massonico il sospettare sempre che il Vaticano ci metta uno zampino in tutto quello che turba i sonni al su non lodati signori liberali. La politica estera fa fiasco? E' il Vaticano che suborna le Corti straniere. Nasce un disordine a Cilavegna? Fu sobillato dagli agenti della Curia Pontificia. Il governo di Colombia non dà soddisfazione alla prepotente ingiustizia italiana? Sono i gesuiti, questi paladini del Papa, che consigliano la resistenza. E figuriamoci se non doveva far capolino il Vaticano anche nel pasticcio Vecchi-Des Dorides! Era un peccato lasciar chiudere

l'istruttoria di quest'affare senza inserirvi dentro l'interessante episodio d'un paio di monsignori compromessi nella cospirazione. Cosa vuol mai dire il possedere una fervida fantasia? E' un dono del cielo, ma allo volte può anche essere il portato di una coscienza colpevole, d'una coscienza che sapendo di aver fatto del male al prossimo teme d'averne il contracambio.

Chi la fa l'aspetta e chi è in difetto è in sospetto. Sono questi due vecchi proverbi dei nostri nonni che si attagliano a perfezione al caso nostro.

Quando muore un liberale, il più bello e logico che gli si fa è quello di dire che cospirò contro questo o quel governo. Cospirare adunque è un merito, ma chi cospira ha sempre paura d'aver alle spalle chi gli ronda per focaccia.

I nostri liberali non credono che il clero combatta a viso aperto. Essi l'abituano d'aver fatto scuola e credono che gli episcopi, le nunziature, il Vaticano siano ficine di cospirazione a loro danno. Ma stanno pure tranquilli! La cospirazione di tutti indistintamente i cattolici è la preghiera. Lasciano ad altri il pensiero di fornire i magazzini di bombe all'Orsini, di pugnali, di fucili, di spade; ad altri l'organizzare rivoluzioni o disordini; il predisporre plebisciti e violare i trattati; ad altri insomma corrompere funzionari o cospirare sottilmente e indegnamente segreti di Stato. Tali mezzi sono propri dei liberali, di quella gente cioè che non ha paura di Dio o che tiene per supremo canone il principio che il fine giustifica i mezzi. I Monsignori Galimberti e Boccali sopportino, in pace l'amena calunnia! Che vogliono? Quando si vive fra gente che ha paura della propria ombra non s'è a meravigliarsi se talvolta si è tirati in ballo per motivi che un altro né manco sognerebbe.

La sciatta calunnia poi, diffusa sul conto dei due Rev.mi Monsignori, concorre direttamente a mostrare la difficoltà della posizione creata al S. Padre dal nuovo stato di cose. Se il S. Padre si fosse fidato delle garanzie dei rivoluzionari e fosse uscito per la via di Roma, chi potrebbe assicurare che a quest'ora non avrebbero suscitato disordini, dimostrazioni, violenze, inculcando lo stesso Sommo Pontefice di quanto potesse essere accaduto contro la nuova Italia? Non è una strana supposizione la nostra, dal momento che sia per leggerezza, sia per cattiveria si diffonde e si raccoglie la calunniosa voce

che due sacerdoti di Gesù Cristo, e per di più prelati della sua Chiesa, s'immischiavano nelle tenebrose e biasimevoli manipolazioni d'una qualsiasi diplomazia, mai scusabile, anzi se operato a danno del più detestabile governo.

L'Osservatore Romano pubblica la seguente nota:

La stampa, specialmente di Roma, da qualche giorno si occupa molto di una lettera, inserita nel processo Vecchi-Des Dorides e pubblicata per prima dalla *Tribuna*.

Questa lettera è anonima e si rivela da sé stessa come documento di minor valore, supposto e dato alla luce con intendimenti perversi. Né occorre dire che quanto in essa si asserisce di distinti personaggi ecclesiastici non è che calunniosa invenzione senza alcuna ombra e fondamento di verità.

Così l'ha giudicata pure una parte dei giornali liberali. Altri però, anche di quelli che passano per seri, mostrano di ritenere quella lettera come un documento attendibile, e da più giorni non fanno che svelarsi contro la Chiesa e scagliare contro il Vaticano furiose invettive e minacce.

E' questa una indegnità che non ha nome, ma che serve a mettere in nuova luce, qual sia in Roma la condizionale del Sommo Pontefice, e a quali offese ed ingiurie sia tutto giorno esposta la sua stessa persona e la sua dignità.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Genova, 19 febbraio 1886.

La lettera di Mons. Arcivescovo. — Trieste fatto. Carnevale. — Note commerciali. — I figli dell'operaio. — Processo importante. — Savona e Yado. — Nuovo Convento. — Concorso. — Un andace furto. — Sciepero. — Telefono.

S. E. il nostro amatissimo arcivescovo ha emanata una stupenda lettera sull'Enciclica *Immacolata Dei*.

La esca Mons. Arcivescovo rileva i saggi ammaestramenti datici nell'anzidetta enciclica da S. S. Leone XIII, ed eccita con bellissime parole i cattolici a leggerli, a ben ponderarli, a farne tesoro per non lasciarsi ingannare dai pregiudizii e dagli errori, che si largamente si diffondono nei libri, nelle scuole, nei giornali e in quella che chiamasi pubblica opinione. Mons. Arcivescovo spedì due copie di detta sua lettera al Card. la-

cobini e ricevute in risposta una graziosa lettera.

Un triste fatto accadde l'altro dì nella nostra città che commosse i buoni Genovesi. Nel mentre il Priore di N. S. del Carmine stava confessando in Chiesa, fu avvicinato da una donna la quale lo colpì violentemente alla faccia con un ferro, e l'avrebbe ucciso se non fosse accorsa a trattenerla una signora.

I colpi ricevuti dal Rev. Priore non sono per fortuna gravi, e se il suo stato poteva nei giorni scorsi destare qualche timore, la sua guarigione può ormai dirsi certa.

La donna assassina dopo il misfatto, si recò alla questura ore dichiarò che aveva ucciso il Priore del Carmine.

Circa alle cause del fatto non si sanno precise: dicesi però che la donna fu più volte beneficata dal Rev. Priore o che ora, non avendo potuto per suo mezzo ottenere lavoro all'albergo dei Poveri, si sia vendicata in modo sì brutale.

Non c'è che dire: anche le donne sono in progresso!

Nella vi disse ancora del Carnevale. Ma come parlarne? Tra tutti i teatri che tutti sono aperti, cosa assai rara in Genova, non si ha altro divertimento che ci ricordi essere noi nell'epoca delle baldorie. *Semai in anno festis, insanie* è vero: ma il popolo non ha volentieri di divertirsi. Le entrate sono assai diminuite, mentre le spese e le tasse in ispecie sono d'assai aumentate e quel poco che si guadagna giornalmente non basta per vivere. Altro che divertimenti! al Carlo Felice si ebbe l'altro ieri la prima degli *Ugonotti* di Meyerbeer opera es gatta stupendamente. La messa in scena sfarzosa e degna in tutto del nostro massimo.

E giacché parlo di teatri se da fonta certa che il Municipio abbia intenzione di fare altro contratto coll'attuale impresario del Carlo Felice per la stagione di quest'anno. E sapete perché? Perché presto si inaugurerà il monumento al Re Vittorio Emanuele coll'intervento delle LL. MM., e il Municipio vorrebbe che in tale occasione, il teatro Carlo Felice fosse aperto. — Ma finora nulla di concluso.

I commercianti genovesi avevano rivolta una istanza al Ministero di agricoltura, industria e commercio per ottenere l'unificazione delle tariffe dei diversi scali marittimi considerandoli come una stazione unica. E ora il Ministero anzidetto ha passato, raccomandandola, l'istanza al Ministero dei lavori pubblici.

acosto da lungo tempo, e per la valle si fa scuro, è ora di ritornare a casa.

Adunque per la prossima volta — spero in breve — non vi dimenticate, signor Radovano, siete in debito.

Stata tranquillo, signora; io non mi dimenticherò i miei debiti, né i vostri dialoghi di tutto il dopo pranzo.

Si salutarono cortesemente. La signora basti Aurora ed Emilia e diè la mano al signor di Valpaccia e a Radovano. Gli ospiti si avviarono verso casa.

Era una bella serata. La all'occidente sereno risplendeva ancora il crepuscolo, e dalla fosca boscaglia s'andava il canto del merlo risuonare per tutta la valle. La compagnia procedeva silenziosa, Aurora ed Emilia davanti, il signor di Valpaccia e Radovano dietro: ognuno era preoccupato dai suoi pensieri, pensieri, a quanto sembrava, poco gradevoli. Anche Perun vide i padroni lieti e contenti; molti cercò di rincuorarli o d'abbaiare, col saltellare e con mille moline; ma riuscirono inutili tutti gli sforzi della fedel bestia. Giunti a Valpaccia, Radovano prese commiato secondo il suo solito. Strinse la mano al signor di Valpaccia, poscia ad Emilia e da ultimo anche ad Aurora: la di lei mano era fredda morta. Il cuore gli si restringe, ed addolorato prese la via verso la casa paterna. Quanto bello non fu dappriima il dopo pranzo d'oggi; ma come andò a terminare in male! Vita! Vita! Ora serena, ora annuvolata come il cielo di primavera! E domani forse il sole ritornerà a risplendere dal puro firmamento. (Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 10

Il Signor di Valpaccia

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TA.

Adunque, Radovano, anche per Emilia abbiamo pensato, ma, perché anch'io prenda parte alla questione, che cosa faremo delle altre? Anch'io la penso teo intorno alle donne, figlio mio. Ma quant'acqua non dovrà scorrere al mare prima di giungere a quella condizione ideale che ti sta davanti gli occhi! Quante sacrate lacrime non dovranno versarsi prima! Il miglioramento cammina adagio. Quante riforme, quante rivoluzioni non saranno necessarie prima d'ottenere quello che desideriamo! Che cosa faremo intanto? Secondo me dovrebbero educare le giovanette, sia nelle famiglie, sia negli istituti, in modo che ognuno possa acquistarsi la necessaria indipendenza; fa duopo svilupparla l'intelletto, stabilirne il carattere così che possano vivere onestamente, congiunte in matrimonio, o no, se-

condo le circostanze. Quando avranno avuta una tale educazione ed istruzione, allora si potranno allargare i ristretti confini alla loro attività, e loro si potrebbero assegnare lavori, incarichi e posti secondo la loro capacità ed inclinazione. Questa, a mio parere, può essere l'unica possibile emancipazione femminile. Questa poche mie parole non hanno nulla di nuovo in sé. L'idea compressavi, già si va stando ed allargando, e già si opera in questo senso. I primi tentativi li vediamo in vari luoghi, ma non ci deve spaventare se questi esperimenti non riescano tutti a bene, come si vorrebbe.

Però ci guardi Iddio, babbo, — riprese Emilia — che le donne abbiano a ficcare il naso in qualsiasi professione anche in quelle che ad esse non competono perché ripugnanti alla loro natura. A quanto si legge, sono proprio queste quelle a cui più volentieri aspirano. A me sembra cosa ridicola, anzi mi reca fastidio al leggere come alcune emancipate, specialmente Americane e Russe, amino cotanto la professione medica. Una donna che faccia da medico, da chirurgo, col coltello in mano, — non posso neppur immaginarmela! Addette ad uffici pubblici, minori già s'intende, maestra, ma escluse dai ginnasi e dalle università, siano pure, quantunque se le cose andassero a modo mio la donna dovrebbe attenersi alla casa soltanto; il pubblico non è fatto per le donne.

Falle pur segno d'approvazione, Radovano — uscì a dire un po' stizzita Aurora. Tu ed Emilia avete idee antidiluviane. Peccato che non sia ad udervi la ei-

gnora, che vi risponderrebbe per bene. Cui, lavorare, pettinare ragazzi — eccoti la vera occupazione delle donne! Bel destino che ci attende! ciò che v'ha di più alto, ci sia interdetto eternamente, guai a volervi immischiare! Sono cose tutte che spettano agli uomini i quali hanno avuto perciò delle qualità speciali...

Avrebbe continuato ancora se Radovano non l'interrompeva.

Non fa duopo della signora; tu parli com'essa. Un simile parlare non l'aveva mai più udito da te. Io spero che tu non vorrai disprezzare quelle occupazioni di donna, che hai testè enumerate; ciò sarebbe doloroso davvero.

Questo poi no; io non le disprezzo; saprò fare il fatto mio come ogni altra donna. Quello che mi dispiace è l'asserire che la donna non debba far altro in fuori di questo; a me sembra che tu faccia troppo poca stima della donna.

Il discorso cominciava a prendere cattiva piega. In buon punto ritornò la signora.

Spero che non avrete scelta la questione senza di me. Ella non sarebbe una bella cosa.

Non temete, signore — le rispose Radovano — abbiamo fatto il possibile; ma da soli non si riesce a nulla; temo non potera sciogliere neppure con voi; è una questione arruffata assai; per me ne ho già abbastanza.

Dunque non volete continuare più la vostra dissertazione?

Per oggi no, signora. Entrò a dire il signor di Valpaccia — il sole s'è na-

Ebbi occasione di leggere il racconto *I figli dell'operaio* edito da cotesta tipografia del Patronato e non posso a meno di non unire anch'io le mie alle vostre raccomandazioni ai lettori perché si procurino tal libro altrettanto utile quanto di lettevole. E' un racconto come si direbbe *palpitante d'attualità* e servirà spero ad aprire gli occhi a qualche illuso che ancora crede la Massoneria una istituzione umanitaria; perché nel racconto in parola troverà assai vivamente descritte tutte le arti messe in opera da questa infame setta per allontanare dalla buona via in special modo i giovani.

Nelle due Riviere. Oggi alla Pretura di Sestri Ponente deve discutersi un importante processo a carico di certi liberalisti che nell'estate scorsa insultarono alcuni giovanotti cattolici mentre tornavano da una gita.

Il 21 corrente le rappresentanze Municipali di Savona e di Vado sottoscriveranno l'atto di annessione di Vado a Savona. All'atto solenne interverranno tutti i consiglieri di entrambi i comuni.

E così Savona e Vado, che vantano un bel corredo di glorie storiche, commerci e industrie invidiabili, formeranno una città sola.

Sabato scorso a Bordighera amenissimo paese Ligure veniva inaugurato un nuovo convento con una chiesa vastissima annessa. La funzione fu compiuta da Mons. Reggio assistito dai canonici e dai padri del nuovo convento in mezzo ad una folla immensa di gente.

Il nuovo convento, fu eretto sul disegno gentilmente dato di un architetto parigino e costerà approssimativamente L. 400.000, e deve la sua esistenza in modo speciale al Rev. P. Vialto parroco di Bordighera. La chiesa è vasta, semplice ma oltre ogni dire bella, appartiene alla Congregazione di *Propaganda Fide*.

Un decreto del ministero d'agricoltura industria e commercio, ha aperto un concorso a premi per i migliori frutteti nella Provincia di Porto-Maurizio.

Un furto audacissimo fu commesso ieri notte nella cattedrale di Savona. Penetrarono i ladri nel recinto della facciata in costruzione, salirono fino al finestrone di sopra la porta maggiore, e con una fune a nodi si calarono nella chiesa: di là salirono sull'altare della Madonna, di là misero a spogliandola di tutti gli ori, le catene ed anelli, per un valore di circa lire 1000; vi lasciarono soltanto le lampade essendo forse loro d'imbarazzo un peso rilevante, nel dover fare la salita per fuggire.

Gli operai dello stabilimento metallurgico Emanuele Antegno si misero in sciopero per diverse ragioni; ma convinti poi del poco fondamento di esse ritornarono al lavoro senza far succedere alcun disordine.

In questa città incominciò a funzionare il servizio dei telefonisti.

Per finire. — Pensiero di Pantolui. — Chiedete l'elemosina, nessuno si occuperà di voi; chiedete la borsa, vedrete che lo stesso procuratore del Re si commuoverà per voi.

Nemo.

Torino, 20 febbraio.

Le feste del carnevale e il congresso delle maschere — La salute dell'illustre P. Danza — Le opere pie in Piemonte.

Gli atrilloni gridano stasera per le strade il programma del Carnevale. E' *Giandua* che ha mandato fuori il suo manifesto, con cui indica le feste e gli spettacoli per ricevimento delle maschere italiane.

Non vi rubo uno spazio prezioso per riprodurre i moti di spirito di Giandua, né darvi i ragguagli intorno ai festeggiamenti.

Con tante questioni gravi all'ordine del giorno non sappiamo se il divertirsi sia opera patriottica; come non sappiamo se a questi lumi di luna sia lecito buttar via le centinaia di migliaia di lire intorno a spettacoli di teatri.

A titolo di cronaca vi dirò che tra gli spettacoli vi sono: luminarie, fuochi d'artificio, fiere fantastiche ed enologiche, rappresentazioni in costume, serate di gala ecc.

Le feste dureranno 6 giorni.

Ho consolantissima notizia da darvi intorno alla salute dell'illustre Padre Donzà. I medici sono stupefatti della rapidità con cui si svolge la malattia. Infatti in meno di 15 giorni le membra poterono sciogliersi quasi completamente dalla paralisi da cui erano state colpite, la mente e la favella trovarsi libere in pochi giorni dopo l'incidente, e se nulla verrà in contrario, domani o lunedì potrà lasciare il letto, o ricevere le numerose visite da sul seggiolone.

Nondimeno questo rapido miglioramento i medici sono d'avviso che l'illustre scienziato non debba riprendere le sue occupazioni per tutto quest'anno.

La Commissione d'inchiesta per le Opere pie ha pubblicato la statistica intorno alle medesime esistenti in Piemonte.

Secondo la statistica gli istituti di beneficenza nel 1802 erano 1771, nel 1886 ve ne sarebbero 2462. Un aumento dunque di 691.

Questa cifra sarebbe addirittura sbalorditiva se non seguissero cifre di dettaglio che modificano l'impressione.

Tra queste 691 opere pie contansi 30 ospedali, alcuni un po' microscopici; 106 asili d'infanzia i quali reggono per azioni; 65 scuole e posti di studio, i quali non sono veramente opere pie, 48 tra collegi, orfanotrofi, conservatori, comprese le università israelitiche ecc.

Da tutto questo emanava lampante la conclusione: Le Opere pie, quelle che vengono in sollievo di chi soffre o di chi pericola, furono fondate nel passato, sotto gli auspici e coi fondi del clero; mentre ai nostri l'incremento maggiore è dato all'istruzione ed alle opere che la promuovono.

Lungi dal condannare l'istruzione, che anzi noi vogliamo impartita a dovere, largamente, onestamente e soprattutto con principi cattolici, noi crediamo che sia un errore oggi assai comune quello di provvedere tanto all'istruzione teorica e pochissimo a quella pratica, facendo molti spostati, moltissimi sputati e pochi abili operai capaci di sé e dei doveri di ogni cristiano e d'ogni cittadino.

B.

Venezia, 21 febbraio 1886

Un giornalista, come un corrispondente che si rispetta, deve saper parlare di tutto, deve dire la sua opinione su tutto, deve in una parola essere un uomo enciclopedico ed una piccola enciclopedia bisogna che sia un giornale. Ed ecco che oggi il vostro corrispondente veneziano bisogna faccia da artista e parli del monumento a Vittorio Emanuele il cui simulacro fu esposto di questi giorni in Piazza dei Leoncini a San Marco.

Sull'inopportunità del sito prima di tutto non è chi non s'è d'accordo: artisti, ingegneri, pittori, stampa, autorità e perfino il poioletto stigmatizzano l'infelice idea di collocare quell'ammasso enorme di fianco alla stupenda Basilica di S. Marco e dinanzi a quella bruttura che è la facciata del Palazzo Patriarcale. Inoltre la piazzetta è troppo angusta e il monumento troppo maestoso. In quella località dunque non può stare; l'ha riconosciuto il Comitato, l'ha riconosciuto il Circolo Artistico e la Famiglia Artistica, l'ha riconosciuto lo stesso autore, l'ha visto tutta Venezia. Ma dove si dovrà collocare? Qui sta il *busillis*; in Piazza no, altrimenti tutti i Veneziani sorgerebbero come un sol uomo a protestare contro una simile profanazione ed a voler l'intangibilità di quel luogo unico al mondo; in Piazzetta neppure; per il Giardinetto Reale ci sono altre difficoltà, non resterebbe dunque che la Riva degli Schiavoni, ammesso il principio che il monumento debba restare a S. Marco. E così, dopo otto anni dalla morte di Vittorio Emanuele non solo il monumento non è posto, ma si disputa ancora sul luogo da collocarlo!

Riguardo poi al monumento c'è chi lo critica, anzi dirò da fedele cronista che sono più i critici che i lodatori. E prima di tutto la figura del re è troppo piccola, tanto piccola che postasi dinanzi al monumento non si vede né il corpo né la testa del cavaliere perché è nascosta dalla testa del cavallo; i due leoni che stanno sui gradini lasciano molto a desiderare specialmente se si confrontano con quello veramente sublime del monumento a Manin; le due statue che rappresentano Venezia sono forse troppo gigantesche e sembrano piuttosto due lavandaie (come l'ho sentita chiamare da un arguto popolano), e finalmente la base non è relativa al monumento. Queste le impressioni che ho provato io e che hanno provato degli altri. Del resto non intendo che il mio giudizio sia infallibile; ho errato? mi consolo pensando che in fin dei conti non sono artista.

E' cominciato alla nostra Corte d'Assise il processo per i fatti del Mantovano. Fra i detenuti, gli avvocati difensori ed i rappresentanti della stampa c'è una cinquantina di persone. Il processo desta la curiosità del pubblico che si affolla nella ristretta sala. Presiede l'udienza l'egregio giudice Sciarini. Fra gli avvocati difensori noto il Censeri, il Ferri e l'Aporti. Vi terrò informati.

E' venuto a Venezia ed è anche partito l'on. Zanardelli. Venne qui per la trattazione della causa delle Valli grandi Venete. Gli amici e colleghi in progresseria si contenteranno di accompagnarlo alla stazione e di augurarli il buon viaggio.

Le feste per il Carnevale si faranno. Ecco una notizia di grande importanza!! Vi prego a tenervi dal riso; se voi dovete stare tutto il santo giorno in un piccolo stanzone ad apparecchiare materia per il giornale e non potete godere interamente del carnevale, lasciate che ci divertiamo noi altri, che alla fine non sono allegri l'Idio l'aiuto. Le feste dunque a vostro marcio, dispetto si faranno; ci sarà un torneo umoristico, ci sarà una pesca, ci sarà l'inaugurazione coi fiocchi, insomma *mirabilia magna!!*, dopo il simulacro del monumento è questa la notizia più appetitosa della cronaca cittadina.

Non vi dico nulla dei teatri perché altrimenti porterei via troppo spazio del giornale, tanto più che ai teatri ed ai trattamenti pubblici si aggiungono i teatri e i trattamenti privati. L'altra sera anche il gabinetto cattolico ha aperto le sue sale ad uno di questi trattamenti che riuscì (a quanto mi si dice) egregiamente. So che erano presenti duecento e più persone e che furono applauditi i signori e le signorine dilettanti.

Un'ultima notizia di altro genere, ma di non minor importanza. La Società del Progresso riunitasi ieri altro ha approvato l'agitazione dei radicali contro il monumento a Napoleone III che si vuole erigere a Milano. Benché su questa faccenda io non ci capisca un'acca perché mi parrebbe che progressisti e radicali dovessero vedere di buon occhio quel monumento, pure batto freneticamente le mani a' progressi nostri e del di fuori e mi rallegro con loro.

A. R.

AL VATICANO

Verso il mezzogiorno di sabato 20, VIII anniversario della faustissima sua esaltazione alla Cattedra di S. Pietro, il Santo Padre riceveva nei suoi privati appartamenti i voti e gli auguri del S. Collegio dei Cardinali e passava quindi con essi nella Sua Biblioteca privata. Quivi il S. Padre concedeva che fossero anche ammessi alla sua augusta presenza gli E. m. Vescovi, Arcivescovi e Prelati, i Segretari delle varie Congregazioni, i Camerieri segreti di spada o cappa ed altri ragguardevoli personaggi, coi quali si degnava intrattenersi familiarmente fin dopo l'una pomeridiana.

Il S. Padre parlò con grande effusione di cuore degli alti interessi della Fede Cattolica, e i discorsi si aggirarono specialmente sulle missioni d'Africa, per le quali venne particolarmente encomiata l'opera dei Missionari Cappuccini italiani, che l'E. m. Lavigne fece segno a meritate elogi, coronati dall'approvazione del S. Padre.

Si parlò poi delle gravi difficoltà per le missioni del Congo, e del nuovo Collegio per missionari di quella regione espressamente fondato a Lovanio da S. M. il re dei Belgi.

Venne poi dal S. Padre rammentata con compiacenza l'opera del governo e dei privati per l'Università Cattolica a Salisburgo, e per l'altra nella Svizzera, la cui erezione è ora iniziata dalle zelanti premure di S. E. Monsignor Mermillion ivi presente e che venne perciò esortato dal Sommo Pontefice.

Infine si parlò pure della grande Università cattolica negli Stati Uniti, e della crescente cristianità in Australia, nonché del Concilio ivi tenutosi tenuto dall'E. m. Moran e delle nuove sedi Episcopali di recente colà erette.

La somma bontà del S. Padre ed il suo florido aspetto lasciarono la più grata impressione in quanti ebbero la ventura di avvicinarlo, e noi ci auguriamo che voglia l'Idio conservare a lungo sì preziosa esistenza a gloria sua e della Chiesa.

La *Tribuna* di ieri l'altro dava come positiva la notizia che in causa delle voci sollevate dalla pubblicazione della famosa lettera relativa al processo Da Dordier, il giudice istruttore avesse sottomesso ad un interrogatorio Mons. Galimberti.

Il *Moniteur de Rome* scrive: Siamo in grado di sentire questa notizia colla quale la *Tribuna* cerca evidentemente di mascherare la sua disfatta, insinuando che l'autorità giudiziaria abbia incominciato un'inchiesta in seguito alla sua proteste rivelazioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20

Secondo il solito delle sedute del sabato, si svolgono parecchie interpellanze e fra queste una di Roux e Savini sulla tutela

accordata agli interessi e alle persone dei nostri connazionali in Colombia.

Rohland risponde di avere speciale simpatia per quelle colonie, e accorderà tutta la protezione conciliabile cogli interessi maggiori; però non oltre alle leggi degli altri paesi, ove si trovano nostri connazionali.

Ha esaminato la questione di Castani, sperando che, secondo le leggi argentine, si possa ottenere un buon risultato.

Le trattative, per indennità a danni a Colon, erano bene avviate e si sospesero dopo l'interruzione delle relazioni diplomatiche.

La questione di Cerruti dipende dal sapere se rimanesse, o no, neutrale durante la rivoluzione. Avrebbero dovuto esaminarlo i tribunali; invece l'autorità militare prevenne la giudiziaria.

Il richiamo del rappresentante proveniva dalla mancanza di riguardi del Governo colombiano verso le proposte dell'Italia.

Frattanto quattro nostri increditori vegliarono per la tutela degli italiani.

La Spagna ci ha chiesto se avremmo accettato, in principio, la sua mediazione. Rispondemmo affermativamente, in principio, ma alle condizioni di escludere la condotta del *Plinio Fica*, che la mediazione avveniva in Madrid e non in Bogotà, che sia pronunciata entro sei mesi, e che nel frattempo non si sia molestati al Cerruti.

In quanto agli italiani che rinnegano la patria, non sono nostri fratelli, ed osserva che l'Italia protegge, quanto è più di altri Stati, i suoi connazionali all'estero.

Conclude che, per varie questioni pendenti, il Governo intenda valersi degli arsenali diplomatici. Ma il giorno in cui la misura fosse colma, l'Italia si varrà di altri arsenali, oh! e si vedrà allora da quale cominciare di quelle repubbliche, che da un pezzo stancano la nostra pazienza, oh! oh!

Roux si dichiara soddisfatto, e spera che le parole del ministro giungano ai nostri connazionali lontani.

Sciocco del ministero

La legge sugli scioperi discussa in questi giorni alla Camera, fu respinta sabato a scrutinio segreto con voti 121, contro 117.

E' un gravissimo sciocco del Ministero costato, che avvenne alla vigilia della discussione finanziaria, dimostra ancora la presunzione di Depretis, contro del quale, scrive la *Tribuna*, è particolarmente diretta la votazione di ieri.

I commenti alla Camera per questa sconfitta del Ministero furono vivissimi. La *Rassegna* disse che produceva grande impressione. Il *Diritto* chiama il voto un nuovo giochetto; esso accusa di poca lealtà la Camera che perpetra siffatti scherzi nel buio dell'urna.

La *Riforma* afferma che in seguito alla votazione di sabato i ministri Grimaldi e Taliani avrebbero offerto le loro dimissioni.

Il presidente del Consiglio li avrebbe pregati di rimanere, attendendosi un voto politico nella discussione finanziaria.

Notizie diverse

La Commissione per il riordinamento della proprietà ecclesiastica continua a riunirsi senza avanzare molto nei suoi lavori. La proposta del presidente, Senatore Cadorna, circa al modo con cui la proprietà dovrebbe essere amministrata, incontra molte difficoltà, a meno che in Italia non si voglia creare un diritto nuovo distruggendo del tutto il diritto canonico. Del resto prevalgono le tendenze che sono la conferma di quanto già dicemmo altra volta, di una nuova liquidazione di beni.

Il ministro della guerra, intervenendo ad una riunione della Commissione, che esamina il progetto di leva militare sui nati nel 1866, il quale porta un aumento di contingente di prima categoria, ha dichiarato che la parte ordinaria del bilancio va aumentata di cinque milioni per la esecuzione della legge sul riordinamento dell'esercito che da dieci porta a dodici i corpi d'armata. Qualche commissario ha osservato che questo continuo aumento di spese produce precisamente quello squilibrio finanziario che in questo momento si lamenta. La maggioranza della Commissione, invece, ha invitato il ministro a completare tutti i quadri dell'esercito.

Le trattative dei pentarchi con altri gruppi della Camera, per provocare un voto di sfiducia contro il Ministero, secondo voci che corrono, sarebbero riuscite in parte. L'estrema sinistra acconsentirebbe mediante tassative condizioni tanto sulla formazione del nuovo gabinetto, quanto sui progetti da presentare e far discutere. Così alcuni deputati di estrema destra avrebbero concesso circa le condizioni per il loro appoggio. Dimodoché i pentarchi dovrebbero giungere al potere coi voti e col programma dell'estrema sinistra, e dall'estrema destra. Altro che torre di Babele!!

ITALIA

Ancona — Scrivono alla *Voce della Verità* che mercoledì u. s. 17 febbraio, è stata proferita dalla R. Corte di Appello d'Ancona la sentenza pienamente favorevole all'assunto della S. Congregazione di Propaganda, nella causa che la Congregazione stessa ha dovuto sostenere contro le Amministrazioni del Demanio e del Fondo pel Culto, per rivendicare i suoi diritti alla conservazione delle rendite provenienti dalle dotazioni di tre sopresse abbazie e riservate da S. Gregorio XVI al Sommo Pontefice e pur esso alla S. Congregazione di Propaganda come fondo destinato a amministrare i mezzi occorrenti per conferire pensioni e remunerazioni ai Cardinali ed agli uomini benemeriti della Religione e della Chiesa.

Rimini — Per iniziativa della Camera di Commercio di Rimini e col concorso della Società operaia di quella città si è costituito in Rimini un collegio di probiviri, incaricato di risolvere le controversie, che insorgessero fra padroni ed operai. Il Collegio può, a seconda del desiderio delle parti contendenti, proporre un compromesso amichevole od anche, seguendo le norme sancite dal Capo II del Codice di procedura civile, emettere una sentenza inappellabile.

ESTERO

Germania

I giornali tedeschi continuano i loro commenti sulla legge religiosa. Gli organi conservatori approvano il progetto, deplorando che non sia completo. Gli organi progressisti affrettano di rimproverare al Governo di essere andato non solo a Canossa, ma a Roma. Temono un riavvicinamento tra il Ministero e il Centro. Una parte dei giornali nazionali liberali constata malinconicamente che non valerà la pena di aprire il *Kulturkampf* per finire in modo così pietoso. Gli altri organi di quel partito sembra che approvino il progetto. Gli uffici stanno riservati.

Gli organi cattolici dichiarano che, tale quale è, il progetto è inaccettabile dal Centro. Questo voterà le parti buone, si riserverà di modificare le cattive o le meno buone, e il suo voto definitivo dipenderà dalla trasformazione che dovrà subire il progetto nelle deliberazioni parlamentari.

La *Nord Deutsche All. Zeitung* dichiarava venerdì che il governo tedesco ha presentato al Parlamento prussiano la legge religiosa, senza domandare contro-concessioni.

Cose di Casa e Varietà

L'illustre idrogeologo ab. Cauderan.

Ci annunzia: « Lascio l'Italia, per ritornare nel mese di Aprile prossimo ad aprire i lavori idraulici di Carpineto. Durante il mio soggiorno d'inverno in Friuli e nei monti romani ho indicato 161 sorgenti di cui molte sono già in uso in luce.

« Permettetemi di offrirvi ecc.

« Roma, S. Luigi dei Francesi, 19 febbraio 1886.

« Prof. H. TO CAUDERAN. »

Banca cooperativa udinese.

L'adunanza che era stata fissata per ieri essendo andata deserta per mancanza del numero legale degli azionisti, avrà luogo la domenica 28 corr. qualunque sia il numero dei presenti.

Tramvia a cavalli.

Corre voce che si sia costituita, o stia per costituirsi in Udine una Società anonima per azioni al fine di attivare ed esercitare una tramvia a cavalli nell'interno della città. Per ora verrebbe attivata un solo tronco dalla Stazione ferroviaria in Mercatovecchio; in seguito la linea verrebbe completata portando la guidovia fino al piazzale di Chiavria. A questa linea ne verrebbe poi aggiunta un'altra che partendo da casa Jacuzzi fuori porta Venezia, terminerebbe fuori porta Prachiuso percorrendo le vie Poscolle, Cavour, Manio, Treppo, Prachiuso.

C'è chi osserva se convenga che questa impresa sia attuata da una piccola società privata per azioni, o non sia meglio attendere che la Società Veneta di costruzioni,

che ha già fatti gli studi relativi, presenti il suo progetto. Chi sta per quest'ultima soluzione in appoggio della medesima dice che la Società Veneta possedendo tutti i materiali in genere potrebbe non solo dare il lavoro compiuto più presto di ogni altro imprenditore, ma in seguito, per i mezzi che possiede, potrebbe benissimo trovare la convenienza di estendere e prolungare le linee anche fuori come a Palmanova, Treviso, Tarcento, S. Daniele ecc.

Noi però non vediamo come questi stessi vantaggi non possano conseguirsi anche a mezzo dell'industria e dell'operosità paesana.

Memento.

Un sacerdote prega chi tenesse da lui a prestito il IV volume dei *Fatti della Chiesa nelle vite dei Santi* — edizione di Milano, e il I volume della Storia Ecclesiastica del Roerbacher, edizione di Milano, quest'ultimo, segnato col nome del proprietario, si compiacca quanto prima restituirglieli, valendosi, se crede, all'uopo del nostro mezzo.

Diario Sacro

Martedì 23 febbraio — S. Pier Damiani.

Le brame dell'Italia ufficiale

Si dà per fermo che di presente il Robilant fa l'estremo del suo potere per attirare a Roma il principe Nikita del Montenegro, col quale si vorrebbe contrarre una alleanza formale, colla vista di potere, quando che sia, avere una parte dell'Albania. La Russia pare sia contenta delle brame italiane, e così pure qualche altra potenza alla quale se ne parlò incidentalmente. Ma l'Austria non pare faccia buon viso alla proposta, giacché non sarebbe per lei troppo desiderabile tenere a destra e a sinistra nell'Adriatico un vicino sì molesto.

E' affermato che se l'Austria non cede colle buone, si verrà alle minacce, e sarà anche risolta la questione dell'irredentismo. Altro che la venuta in Italia dell'imperatore Francesco Giuseppe!

Sempre di là

Leggiamo in un giornale di Roma:

« Da persona bene informata apprendiamo e non temiamo smentita, che l'infame lettera rapporto al processo Vecchidori, apposta al Papa e ad illustri Prelati fu escogitata e dettata in un segreto convegno massonico d'Italia di concerto con altri stranieri; e ciò nell'unico intendimento di far passare appo i popoli per cospiratore il S. Padre ed i suoi fedeli e predisporre la pubblica opinione e guardar con maggiore indifferenza le novelle servizie, che stanno preparando contro i cattolici, massime nell'eventualità di una guerra Europea, che forse non è lontana. »

Questa notizia trova una conferma nella protesta deliberata giovedì dalla loggia massonica *La Ragione* di Milano contro il preteso *insorgere della parte clericale*, in relazione alla famosa lettera.

Basterebbe questa protesta a rivelare il magazzino meccanico d'onde la macchina proviene.

Dichiarazione di guerra ai polacchi

I *Dzienniki Warszawski*, che è la gazetta ufficiale del Regno di Polonia, pubblica sulla questione polacca quanto appresso:

« Nella Dieta Prussiana i Polacchi hanno confessato apertamente essere loro intenzione di ristabilire il Regno di Polonia nei confini del 1771. Ciò implica una dichiarazione di guerra non solo alla Prussia ma anche alla Russia; in quanto all'Austria i Polacchi vi hanno di fatto incoraggiato l'azione d'accordo col governo e colle Nazioni ad esso devote. La Russia non ha bisogno di seguire l'esempio dell'Austria. Il Cancelliere dell'impero tedesco ha annunziato a tutto il mondo di raccogliere egli il guanto gettatogli dai Polacchi e rispondergli colla guerra. E la guerra contro i Polacchi l'abbiamo in Russia fino dal 1864, colla sola differenza che in Russia si procede con maggior calma e con minore strepito, poiché in Russia non abbiamo dei Parlamenti rumorosi. Il Polacco non può capire che l'amministrazione russa nella provincia polacca non è obbligata a conservarvi né le scuole polacche, né gli usi e costumi polacchi, ossia la nazionalità polacca. »

TELEGRAMMI

Parigi 20 — La Camera discute la proposta tendente a ristabilire la situazione finanziaria della Francia.

Il relatore disse che lo scopo degli autori della proposta era di far credere al fallimento della Repubblica e gettare l'agitazione nel paese.

La proposta fu respinta con 334 voti contro 180.

Lisbona 20 — Si prepararono grandi feste per il matrimonio del principe ereditario colla principessa Amelia. Questa riceverà dal Portogallo una rendita annua di un milione e 200 mila fracchi.

Dubino 20 — Il viceré Aberdeen fece il suo ingresso solenne.

Il ricevimento fu cordialissimo.

Qualcuno gridò « viva Parnell » ma il grido trovò nessuna eco.

Diminzi al collegio Green, un individuo cantò l'inno reale; allora fu udito qualche fischio.

Madrid 21 — L'infanta Eulalia è malata di agonia. Il matrimonio fu quindi differito.

Varna 21 — Si ha da Costantinopoli che la nota indirizzata dalla Porta a Belgrado dichiara categoricamente che nel caso di una riapertura delle ostilità la Turchia difenderà la Bulgaria contro la Serbia. La nota propone pure di far decidere dalle potenze la questione dell'indennità di guerra insistendo affinché si concluda prontamente la pace.

Bukarest 20 — Nei negoziati di pace fra la Serbia e la Bulgaria sopravvennero difficoltà la Serbia rifiutando di presentare alla conferenza le proposte scritte come i delegati bulgari offrono di fare. Le difficoltà provengono dal gabinetto di Belgrado, non da Mijatovich che attende una risposta dal Belgrado.

Sperasi che un passo fatto da tutti i rappresentanti delle potenze produrrà effetto a Belgrado.

Oggi Mijatovich informò Madij e Quescoff che ricevette un telegramma da Garaschanine che lo previene gli giungerà stasera la risposta della Serbia.

I delegati rinviarono quindi a domani la seduta ufficiale per la comunicazione della risposta della Serbia.

Bukarest 20 — Quescoff ricevette istruzioni formali di non cedere, ma di presentare le proposte di pace per iscritto, soltanto se Mijatovich presenta simultaneamente le sue.

Dubino 20 — Il ricevimento del viceré di Irlanda cagionò alcuni disordini. Furono risse e parecchi feriti.

NOTIZIE DI BORSA

22 febbraio 1886

Ind. It. 5 1/2 per 100	1. luglio 1886 da L. 97.50 a L. 98.00
Id. 4 1/2 per 100	1. gennaio 1886 da L. 95.75 a L. 95.50
Ind. austr. in carta	da F. 32.40 a F. 32.50
Id. in argento	da F. 35.40 a F. 35.50
Flor. d'.	da L. 200.00 a L. 200.25
Reichsbank austr.	da L. 200.00 a L. 200.25

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 20 Febbraio 1886

VENEZIA	13 — 75 — 3 — 19 — 21
BAZI	63 — 40 — 21 — 23 — 75
FIRENZE	35 — 10 — 68 — 37 — 24
MILANO	78 — 52 — 54 — 6 — 40
NAPOLI	32 — 77 — 58 — 90 — 65
PALERMO	59 — 81 — 63 — 17 — 54
ROMA	54 — 17 — 19 — 65 — 79
TORINO	18 — 73 — 26 — 64 — 90

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

La sottoscritta avvisa che fin dal 30 gennaio a. e. ha aperta l'antica Osteria al PORTELLO con buoni vini e cucina eccellente.

Spera quindi che i prezzi modicissimi non le faranno temere concorrenza.

Teresa d'Agostini-Marouzzi.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poscolle al numero 42, in fondo, quasi alla detta via, diretto dal sig. Danc tutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni. Viene garantita la precisione del lavoro per un anno. Prezzi discretissimi.

IL MESE DI MARZO
CONSECRATO

A SAN GIUSEPPE

È un carissimo libriccino, piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto. Lavoro di un ottimo sacerdote veneziano, ben noto per i pregi di lingua onde sa abbellire i suoi scritti, ci aiuta mirabilmente ad onorar S. Giuseppe nel mese che gli è sacro. Per ogni giorno infatti di questo bel mese v'è una piccola considerazione ove ci vien fatto ammirare il gran santo nelle sue singole virtù e nei singoli momenti della sua vita purissima. È un libretto adatto particolarmente alle persone che possono dedicare solo un tempo ristretto alle divozioni; noi quindi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

Il volumetto stampato in edizione nitidissima, vendesi al prezzo di cent. 12. Per dieci copie L. 1.

Rivolgersi alla tipografia del Patronato. — Udine.

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI ABBREVIAZIONE, SERIE ELETTRICI E INDICAZIONE TRAD. ITALIANE

Diamo volentieri l'annuncio di un'opera che « concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacché abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritate. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare dotta opera; giacché non v'è scienza, non v'è eresia che non vi abbia parte amplissima. L'è quindi il fatto che vari Eminentissimi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Eminentissimi Vescovi sono unanime pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; attia alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, del dottor Tommaso Travaglini.

Incipiamo la trattazione dal testo dei Genesi (trasalendosi i Prolegomeni alla Sacra Scrittura, al Commento scritturale ed al Pentateuco in generale, i quali, perché troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni libro però, ogni capo avranno quelli propri, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbiano mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i rapporti colle mitologie e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e uomini ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi ebraici, greco e latino si avranno le rispettive traduzioni italiane, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico, ecc. e se ne vedrà infine l'utilità per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la Parola di Dio e la vera scienza. La Geologia, la Paleontologia, la Cosmologia, la Fisica, la Cronologia, l'Astronomia, l'Etimologia, l'Etnologia, la Zoologia, la Botanica, la Mineralogia, la Geografia, l'Ermeneutica, l'Archeologia e le scienze tutte, si mostreranno l'intera Bibbia quale vera Parola di Dio, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo l'annuncio del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« Prolegomeni al primo versetto. — I. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sulla origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinoza, Hegel, Feuerbach, Kant, Fichte, Schelling, Jacobi, Cousin, Comte, Littré, Froudon, ecc. — Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nemici della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Condorcet, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, Robespierre, Victor Hugo, Holbach, Mirabeau, Sand, Hume, Guizot, Franchi, Nocker, Lamar-tine, ecc. — 2. Cosmogonia pagane: indiana, giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, egiziana, etrusca, celtica, germanica, spagnola, araba, irlandese, scitica, assira, greca, latina, armena, poggiana, siamese, messicana, per-

